

INTERVISTA | Alessandro Profumo | Presidente Casl di Abi

«Il valore dell'accordo è l'accordo stesso»

Cristina Casadei

«Il primo valore del nuovo contratto dei bancari sta nel contratto stesso». Parla il presidente del Casl di Abi, il banchiere Alessandro Profumo, dopo la nottata finale di un lungo negoziato che nei mesi scorsi si è caricato di tensioni, incertezze, scioperi, e alla fine si è tradotto nell'accordo basato sulle compensazioni e sugli equilibri più complessi degli ultimi tempi per il credito.

Ha mai considerato scontata la conclusione?

Questo contratto non è mai stato scontato. Fino a pochi giorni fa. Fino a poche ore fa. Fare una trattativa sindacale, da un punto di vista umano, è una delle esperienze più interessanti. Da una parte e dall'altra abbiamo avuto la capacità di lavorare, litigare, chiarirci sempre con grande rispetto reciproco. Di dire queste cose si possono fare, queste no. Alla fine siamo riusciti ad arrivare a una sintesi e il primo elemento importante per i lavoratori e per le aziende è proprio questo. Il rinnovo del contratto dà a tutti un framework, una cornice, in cui lavorare in modo stabile e certo per un periodo di quattro anni.

Ci sono state spaccature sui due fronti?

In alcune fasi c'è stato un con-

fronto tra le parti duro e aspro. Le otto sigle hanno lavorato in modo assolutamente unitario. Non senza sofferenze. Quando si deve fare un accordo tutti devono fare passi indietro e i sindacati hanno avuto la capacità di superare i distinguo che in alcuni casi ci sono stati. Ci siamo trovati di fronte un sindacato coeso e con il giusto pragmatismo.

Lo stesso vale per Abi?

C'è stato un modo coeso e unitario di lavorare.

Quanto ha pesato sul clima del negoziato la disdetta dei banchieri del precedente contratto?

Guardare indietro è *useless*, non si risolve niente. Abbiamo ottenuto da una parte e dall'altra un risultato importante che forse non era quello che auspicavamo all'inizio.

Le aziende sono soddisfatte dell'accordo?

Come sempre quando si fa un accordo ci sono aspetti di cui si è contenti e aspetti di cui il dissenso è meno. Guardando avanti abbiamo un quadro di riferimento chiaro. Adesso dobbiamo lavorare per migliorare i conti economici e far sì che le persone siano fieri di lavorare per le nostre aziende. Insieme dobbiamo fare un buon lavoro che assicuri alla comunità economica stabilità e prospettive.

Sul Tfr e sugli scatti avete fatto marcia indietro?

Sul tema degli scatti abbiamo fatto un passo indietro. Continuiamo ad esserci. Sul tema del Tfr abbiamo mantenuto la base di calcolo del precedente contratto che ricordo essere più ristretta di quanto non sia quella prevista dalla legge.

In che cosa è innovativo questo contratto?

Abbiamo concordato un aumento di 85 euro in quattro anni a fronte di una forte impostazione sociale del contratto con misure di grande attenzione per l'occupazione giovanile, creando anche le condizioni per riqualificare e ricollocare i nostri collaboratori meno giovani.

L'accordo ha un testo molto snello, appena otto pagine, lontano anni luce dai poderosi volumi del passato. Vi siete affrancati dalla storica contrattazione di derivazione manifatturiera?

È nello stile che tutti noi vogliamo avere. Dobbiamo cercare di andare al nucleo dei problemi. Il testo di questo contratto spiega quali sono gli elementi fondamentali e le cose che vogliamo fare di qui in avanti. Abbiamo valorizzato il Foc e c'è tutta una parte fondamentale del contratto connessa all'occupazione, non solo dei giovani perché dedichiamo anche attenzione ai colleghi che sono nel fondo emergenziale e sono stati licenziati per

motivi economici.

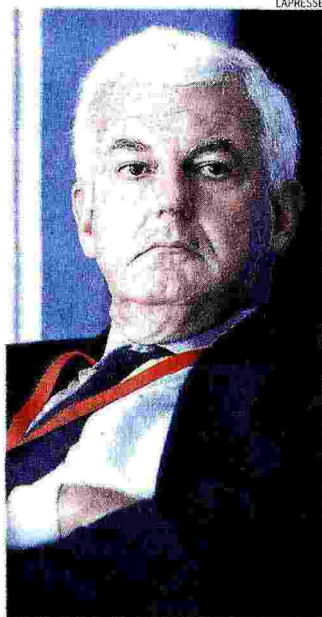
Con i sindacati avete deciso di aprire dei cantieri su alcune tematiche come gli inquadramenti. Questo significa che alcuni capitoli del contratto rimangono aperti?

Questo contratto chiude tutto quello che doveva chiudere e in modo chiaro dà risposte ai lavoratori e alle aziende. Definisce una componente economica e definisce una serie di strumenti come quelli per l'occupazione. Tecnicamente non era possibile andare nel dettaglio dei singoli temi e in molti casi abbiamo deciso di creare gruppi di lavoro che entro termini definiti arrivino a identificare le soluzioni sulle materie prese in considerazione. Il testo siglato ha definito i principi, poi con lo spirito di trovare soluzioni ci metteremo al tavolo per scrivere l'esecuzione operativa.

Pragmaticamente i cantieri non hanno mai avuto successo. Lei ha detto che c'era tempo per fare il contratto fino al 31 marzo e avete rispettato la data. I cantieri dell'era Profumo avranno tempi certi come il contratto?

Provare per credere. Abbiamo definito con chiarezza le tematiche, per entrare nei dettagli sarebbe stato necessario andare avanti per mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abi. Alessandro Profumo

«Abbiamo lavorato in modo coeso e unitario: non era un risultato scontato»

